



Rassegna Stampa

19 giugno 2024

ECONOMIA

MESSAGGERO	19/06/2024	13	Bankitalia sul Superbonus 110%: «Benefici sul Pil minori dei costi» <i>R. Dim.</i>	2
REPUBBLICA	19/06/2024	22	Balneari e redditometro il governo blocca il blitz di Lega e Forza Italia <i>Giuseppe Colombo Andrea Greco</i>	3
SOLE 24 ORE	19/06/2024	2	Acqua, l'intelligenza artificiale fa esplodere i consumi = Intelligenza artificiale, meno sprechi sull'acqua ma esplodono i consumi <i>Manuela Perrone</i>	5
SOLE 24 ORE	19/06/2024	8	«Superbonus, 7 miliardi fermi Investimenti giù del 7,4%» <i>Flavia Landolfi</i>	7
SOLE 24 ORE	19/06/2024	22	Change management Intelligenza artificiale, la nuova rivoluzione = L'intelligenza artificiale cambia piani strategici e leadership Change management. In un paio di anni, il 90% delle imprese avrà un progetto, ma l'AI deve uscire dalle stanze degli specia <i>Cristina Casadei</i>	9

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	19/06/2024	17	Sicilia, la grande sete Raccolti bruciati e turisti in fuga = Nella Sicilia senz'acqua con le capre che bevono nelle pozze di fango E anchei turisti fuggono <i>Salvo Palazzolo</i>	11
------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2024	9	Bandi pilotati, a giudizio pure l'ex assessore Razza = Incarichi pilotati nella sanità, l'ex assessore Razza a giudizio <i>Daniele Lo Porto</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2024	2	Siccità, evapora il 20% dell'acqua "Sicilia come Marocco e Tunisia" = Siccità, anche l'afa svuota i bacini il 20 per cento dell'acqua evapora <i>Miriam Di Peri</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2024	5	Oralodice anche il Mit Ponte troppo basso per le navi più grandi = Ponte, l'ammissione del ministero le navi più grandi non passeranno <i>Alessia Candito</i>	18
SICILIA CATANIA	19/06/2024	4	La Regione s'appella all'Ue «Circostanze eccezionali» Primi fondi per il foraggio = Siccità, 10 milioni per i voucher foraggio «L'Ue dichiara le "circostanze eccezionali"» <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	19/06/2024	4	Catania prosciolto Scavone tra gli 11 a giudizio c'è Razza «Ora un processo rapido» = Scandalo Sanità: Razza a processo, Scavone prosciolto <i>Laura Distefano</i>	22
SICILIA CATANIA	19/06/2024	4	Via libera in commissione alla "manovrina" da 200 milioni <i>Redazione</i>	23

Bankitalia sul Superbonus 110%: «Benefici sul Pil minori dei costi»

► Secondo uno studio elaborato da Via Nazionale, nel periodo 2021-2023 sono stati impiegati 170 miliardi
«Un quarto della spesa relativa agli investimenti sarebbe stata effettuata anche in assenza degli incentivi»

IL DATO

ROMA Superbonus e bonus facciate hanno creato più costi che benefici al Pil. A far emergere il pesante onere alle casse statali delle agevolazioni per le abitazioni è un paper dei ricercatori della Banca d'Italia che mette in evidenza l'impatto economico (non sono stati valutati impatto e risparmi ambientali) dei due crediti di imposta, denominati il «Bonus facciate» e il «Superbonus 110%», attivi in Italia dalla seconda metà del 2020. Via Nazionale ha scattato una fotografia di quanto le casse pubbliche abbiano speso e quale sia stato il ritorno positivo per l'economia e per il settore delle costruzioni.

VALORE AGGIUNTO

Al tirar delle somme, il giudizio dei ricercatori di Palazzo Koch è tranchant: «I benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni» che dovrà

essere ripagato in futuro. Lo studio mette in confronto l'andamento della spesa per investi-

menti residenziali dell'Italia con quello di altri paesi del continente che non avevano utilizzato piani dello stesso genere ed evidenzia come «il moltiplicatore fiscale» della misura «sia stato inferiore all'unità».

Le due misure, sottolineano gli uomini della banca centrale, hanno causato una spesa superiore a 170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno). Si ritiene che una grandezza pari a un quarto della spesa inerente gli investimenti sussidiati (superiore a 45 miliardi) sarebbe stata effettuata anche in assenza degli incentivi. Con una quota del 73% del valore totale degli investimenti in case legato invece ai crediti d'imposta. Il «Bonus facciate» e il «Superbonus 110%» hanno avuto a carico circa 2,6-3,4 punti percentuali della crescita del 13,5% del comparto costruzioni tra 2020 e 2023. Sull'intera vicenda ci sono state reazioni.

LA SCORE

Anche alcuni esponenti dei partiti hanno espresso la loro posizione. «L'ennesima analisi impietosa dei danni provocati alle casse dello stato dal Superbonus arriva da Bankitalia. Una misura disastrosa quella voluta dal governo Pd e 5stelle che è costata 170 miliardi dal 2021 al 2023 e che ha letteralmente bruciato circa tre punti di Pil l'anno», ha detto, Augusta Montaru-

li, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.

«Il Superbonus è una scure sui conti pubblici e, se non fosse stato bloccato avrebbe creato ancora maggiori danni alle casse dello Stato con ripercussioni sul futuro soprattutto dei nostri figli. Questo è un dato di fatto che l'indagine di Bankitalia certifica senza lasciare alcun dubbio», ha spiegato il deputato di Fratelli d'Italia Guerino Testa, segretario della Commissione Finanze.

«Dispiace constatare per l'ennesima volta che i parlamentari di FdI fanno finta, oppure non sono proprio in grado, di leggere i dossier economici. Punto primo: il report che certificherebbe un presunto fallimento del Superbonus non è di Bankitalia, ma di tre economisti della nostra banca centrale che non parlano mai di fallimento e che comunque, come scritto espressamente nel documento, esprimono visioni personali che non impegnano Palazzo Koch». Lo ha affermato in una nota il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5s e coordinatore del Comitato pentastellato economia, lavoro, imprese.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER FRATELLI
D'ITALIA VENGONO
MESSE IN LUCE
TUTTE LE CRITICITÀ
DELLA MISURA
VOLUTA DAI 5 STELLE**



Peso:26%

IL CASO

Balneari e redditemetro il governo blocca il blitz di Lega e Forza Italia

Il viceministro Leo:
"Non ci possiamo
permettere di cambiare
l'aliquota sui Btp"

di **Giuseppe Colombo**, Roma
e **Andrea Greco**, Milano

Vietato sbandare. Incalzato dall'invito alla responsabilità che arriva dal Colle e dai mercati, il governo ferma il blitz di Forza Italia e Lega che vorrebbero rispettivamente la cancellazione del Reddito metro e un aiuto ai balneari.

Sopire, troncane e rinviare, è la linea dell'esecutivo. Soprattutto portare i due partiti della maggioranza a indietreggiare. La capriola va in scena al Senato: gli emendamenti "velenosi" saranno tolti dal decreto Coesione all'esame della commissione Bilancio. L'azzardo - è il ragionamento maturato tra Palazzo Chigi e il Tesoro - va archiviato alla luce delle valutazioni del Quirinale sull'incompatibilità, per materia, tra le modifiche e l'impianto del provvedimento. E così i forzisti devono accontentarsi dell'impegno che il viceministro dell'Economia Maurizio Leo annuncerà giovedì, al termine del Consiglio dei ministri che darà il via libera al decreto legislativo per correggere il concordato preventivo biennale. Dirà, il titolare della riforma fiscale, che l'esecutivo si impegna a recepire le indicazioni sul Reddito metro che il Parlamento potrà indicare quando il decreto sbarcherà alle Camere per acquisire il parere delle commissioni competenti.

Ad annunciare la decisione confezionata a via XX settembre è il sottosegretario al Mef Federico Freni. Quando al mattino i lavori della

commissione entrano nel vivo, Freni lancia un messaggio distensivo: «Le istanze di Forza Italia - sottolinea - sono ampiamente condivise e saranno valorizzate dal governo in un prossimo provvedimento normativo: il viceministro Leo, il ministro Giorgetti e tutta la maggioranza sono al lavoro per rispondere in modo concreto e operativo alle esigenze dei contribuenti con la serietà che sempre ha caratterizzato questo governo». Nei corridoi di Palazzo Madama passa il senatore azzurro Dario Damiani: «Bene così». Il collega Maurizio Gasparri è invece scettico: «Non si è ancora chiuso questo confronto, vogliamo anche un'ulteriore conferma della volontà di risolvere la questione». Ma dietro le parole di Freni c'è la volontà del Mef, che non cambia nonostante il fastidio di FI. Anche perché, è il pensiero di Leo, una cancellazione frettolosa del Reddito metro è tutto tranne che opportuna: allo studio c'è un diverso assetto dello strumento anti evasione, altro che abolizione. Ecco allora che torna utile l'espedito del decreto legislativo: difficile, se non impossibile, che arrivi in Parlamento prima della pausa estiva. Così come non è affatto detto che le indicazioni degli azzurri per rilanciare lo stop al Reddito metro alla fine verranno inquadrate come condizioni vincolanti.

Anche la Lega deve alzare bandiera bianca. Dopo una giornata tra pressing e inviti al ritiro, il capogruppo Massimiliano Romeo annuncia che l'emendamento sulle

concessioni balneari sarà trasformato in un ordine del giorno. Non passa, quindi, la validazione della mappatura delle spiagge: il bollino serviva a legittimare la scarsità del bene e quindi il rigetto della direttiva Bolkestein per la messa a gara delle concessioni.

Il governo incassa la retromarcia, ma i segnali della prudenza non finiscono qui. A un evento a porte chiuse organizzato da Ambrosetti, Leo ha spiegato quanto sia importante, in questo ritorno di turbolenze sui titoli di Stato, mantenere il doppio binario che offre un'aliquota agevolata (al 12,5%) ai risparmiatori che investono in Btp e simili. «Quel 12,5% - ha detto - è importante e in questo momento non si tocca: non ce lo possiamo permettere, specie dopo la riduzione dei portafogli attuata dalle banche e dalla Bce». Ecco il dato di realtà che costringe il governo a silenziare la sua maggioranza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%



Peso:35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Acqua, l'intelligenza artificiale fa esplodere i consumi

Cheo Condina e Manuela Perrone — a pag. 2

Intelligenza artificiale, meno sprechi sull'acqua ma esplodono i consumi

Il rapporto Proger. Le necessità idriche dell'intelligenza artificiale per raffreddare i server equivalgono al consumo di 7mila litri a testa al giorno

Manuela Perrone

ROMA

Per l'acqua l'intelligenza artificiale è un Giano bifronte. Da un lato pochi sanno che l'AI non esisterebbe senza un massiccio utilizzo della risorsa idrica dolce e potabile: l'acqua serve a raffreddare i mega server per computer sempre più potenti che devono lavorare 24 ore senza che i circuiti si surriscaldino. Dall'altro lato, l'intelligenza artificiale è lo strumento chiave per ridurre gli sprechi.

A dare la misura della situazione sono i numeri raccolti in "Water Intelligence", il primo rapporto nazionale sull'innovazione e la digitalizzazione nella gestione del ciclo dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Earth and Water Agenda per l'Osservatorio Proger, e curato da Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, che sarà presentato domani nella sede di Confagricoltura. Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di AI generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi). L'impronta idrica tecnologica dell'intelligenza artificiale è stimata pari al nostro fabbisogno quotidiano di acqua moltiplicato per 30: per noi italiani varrebbe il consumo teorico di 7mila litri a testa al giorno.

L'efficiamento appare, dunque, un imperativo categorico. E qui compare la seconda faccia dell'AI, perché proprio le applicazioni tecnologiche,

anche con software di intelligenza artificiale, rappresentano la frontiera contro gli sprechi. Un confine che le nostre imprese stanno attraversando: oggi sono oltre 150mila le applicazioni nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Soluzioni che abbattano i costi e, soprattutto, producano risparmi d'acqua fino al 70 per cento.

Nessun cedimento al pessimismo: il report chiarisce che l'Italia non solo può contare su precipitazioni record e acque nel sottosuolo «come pochissimi altri territori del pianeta», evidenziando che il problema annoso sono le infrastrutture (si veda l'articolo in basso), ma disegna l'«avanzata tumultuosa» delle tecnologie in un mondo, come quello dell'acqua, ritenuto ancora «tecnologicamente primitivo». Andando oltre il settore agricolo, infatti, altre migliaia di applicazioni ottimizzano le gestioni tanto delle 394 aziende del servizio idrico integrato con quattro multiutility, dai prelievi alla distribuzione fino alla depurazione, quanto dei 202 consorzi di bonifica dell'Anbi nel controllo e nella manutenzione di 231mila chilometri di canali irrigui con 22.389 briglie e sbarramenti, 914 invasi e vasche di compenso e 960 impianti di idrovore.

La tecnologia sostiene, inoltre, la desalinizzazione, la depurazione e rigenerazione delle acque di scarico agricole, urbane e industriali. Ed è alla base dei servizi meteo, che ormai

contano su dataset spazializzati su griglie territoriali, e anche della gestione delle emergenze da parte della Protezione civile, come dimostra il servizio IT alert lanciato e sperimentato nei mesi scorsi, e delle 526 grandi dighe e 26.288 piccole dighe, con 4.446 centrali idroelettriche.

Il rapporto elenca le varie «tecnologie dell'acqua» che integrano intelligenza artificiale: supercalcolatori, robotica, data mining, satelliti, gemelli digitali, simulatori, membrane, condotte, sistemi di cybersicurezza. Una galassia frutto anche della ricerca Made in Italy e dei nostri enti come Ispra, Cnr, Enea, Copernicus. I sistemi di monitoraggio basati su sensori, Internet of Things e AI già sorreggono il controllo dei deflussi e delle quantità delle acque sotterranee e superficiali, di circa 500mila chilometri di reti idriche e di circa un milione di reti fognarie, a caccia di anomalie e perdite. E l'eccellenza italiana si distingue nella gamma di tecnologie per la Smart Water Grid, nei big data, nei robot autonomi, nell'«acqua spaziale» fornita dalla Smat di Torino che ha dissetato astronauti e cosmonauti sulla Stazione Spaziale Internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-24%

IL CONSUMO DELL'IA

5,5 mld

Metri cubi d'acqua

Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di IA generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi di metri cubi).



Peso:1-1%,2-24%

«Superbonus, 7 miliardi fermi Investimenti giù del 7,4%»

Assemblea Ance. Brancaccio avverte sulle previsioni 2024: mercato a quota -27% nella riqualificazione, +20% nelle opere pubbliche. Orsini: «Temi centrali per il Paese nucleare, logistica e capitale umano»

Flavia Landolfi

ROMA

Gli applausi più calorosi esplodono alle parole «rigenerazione urbana» e «qualificazione delle imprese». La platea dei costruttori riuniti all'Auditorium Parco della musica di Roma interrompe più volte la relazione della sua presidente, Federica Brancaccio, che da un palco dipinto di azzurro e sotto il titolo «la prospettiva» mette in fila tutti i temi cari al settore in una lunga carrellata di questioni aperte e dossier ormai archiviati. Con il saluto del neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini che apre ricordando due questioni centrali: «La logistica e i trasporti, perché su 27 Paesi noi oggi siamo il diciannovesimo mentre la Germania è il quarto» e poi «il capitale umano». «C'è il nucleare da portare avanti» avverte poi. A chiudere è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che picchia duro contro il green deal riscuotendo l'applauso della platea: «Non puoi calare dall'alto sulle imprese norme che non stanno in piedi».

Ma è nelle parole della numero uno di Ance che viene tracciata la traiettoria per il settore. «Chiudiamo i conti con il passato affidandoci a studi seri», esorta Brancaccio. Il riferimento è al Superbonus, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni» e che però, secondo Ance, «nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3 di Pil contro il loro +11,3». È un dossier chiuso

ormai ma anche dolente per le imprese di costruzione. Perché la brusca frenata agli incentivi sta producendo i suoi effetti. «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani - avverte Brancaccio - con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese». Ma appunto l'assemblea di Ance rilancia la necessità di «prospettiva». E l'orizzonte che guarda a domani raccoglie però anche gli strascichi di ieri. Le previsioni per il 2024 non sono brillanti: è sempre il passato del Superbonus a pesare, con un Pnrr che da solo non riesce a trainare

l'edilizia. E quindi nonostante qualche segnale ancora positivo nel primo trimestre (per le Casse edili +1,6% di ore lavorate e +4,3% di lavoratori iscritti) presto si addenseranno nubi fosche: -7,4% di investimenti nelle costruzioni con un crollo - ovvio - nel settore della riqualificazione stimato a quota -27%. Portano il segno meno anche le nuove abitazioni (-4,7%) e il non residenziale privato (-1%), mentre va a tutta birra il settore delle opere pubbliche, leggi Pnrr (+20%). Eppure il Piano nazionale non dà tutte le soddisfazioni che promette. Secondo il leader di Iv Matteo Renzi «manca di anima», latita in visione, «è un atto coraggioso o un insieme di progetti belli ma settoriali?». E poi guardando all'Europa boccia una presidenza-bis della Von der Layen («se c'è una persona che ha distrutto l'economia è il binomio von der Leyen - Timmermans»). Ma è sul Piano che si concentra una parte delle preoccupazioni dei costruttori. «Dal Pnrr sono fuorusciti circa 15 miliardi: quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Una scelta dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti del Sud, ma che rischia di renderlo sempre più zavorra», prosegue la presidente.

Il termine «rigenerazione» riecheggia in più di un passaggio: è qui che il settore punta lo sguardo dopo i fasti del Superbonus. Ed è qui che Brancaccio chiede alla politica di archiviare la vecchia e polverosa normativa urbanistica datata 1942 perché «è più che mai urgente dotare il Paese di una legge con una chiara governance per la rigenerazione urbana e un Fondo unico con stanziamenti adeguati e stabili nel tem-



Peso: 37%

po». Ed è sempre qui che Salvini annuncia entro la fine di luglio l'elaborazione di un testo di legge ad hoc condiviso con i costruttori. Oltre alla notizia di giornata di 54 milioni di euro che il Mit verserà alla Regione Lazio per progetti di rigenerazione urbana del territorio. Il faro sulla riconversione è acceso e Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma ed ex ministro della Cultura, invoca «risolutezza nella trasformazione delle città».

Ma tra i tanti temi in ballo, tra i lasciti di ieri e le sfide di domani, c'è un filo rosso sempre attuale, spesso drammaticamente. È la questione della sicurezza sul lavoro per la quale bisogna «rendere obbligatoria la formazione,

così come presente nel contratto dell'edilizia, per qualsiasi operatore che entra in cantiere», dice Brancaccio. Che ricorda come «dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle nostre casse edili emerge che il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Per Ance bisogna creare cultura della sicurezza attraverso «la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici». Replica a stretto giro la ministra del Lavoro Marina Calderone ricordando di aver introdotto «il reato penale di somministrazione illecita di manodopera» e annunciando per do-

mani la riunione del tavolo con le parti sociali per «riaprire la partita del protocollo caldo». L'assemblea Ance 2024 si chiude così, con una suggestione: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni», conclude Brancaccio citando Anna Eleanor Roosevelt. La «prospettiva» è anche questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore in numeri

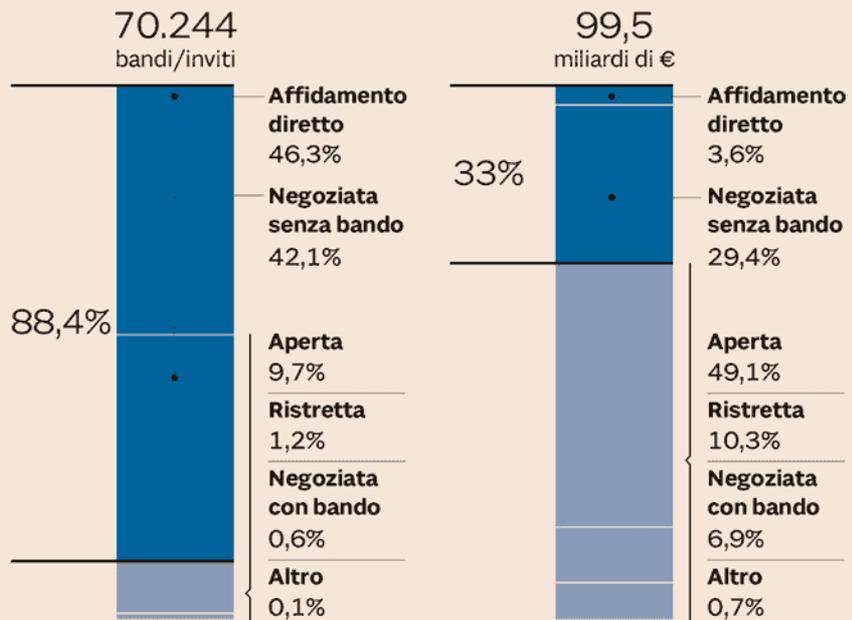
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TRAINA ANCORA MA PREVISIONI IN CALO
Previsioni 2024. Dati in %



Fonte: Ance

OPERE PUBBLICHE: DEFICIT DI CONCORRENZA

Appalti di lavori pubblici nel 2023



Salvini: «Entro luglio un testo sulle città»
Calderone: «Piano contro le temperature elevate nelle imprese»



Peso: 37%

Lavoro 24

Change management Intelligenza artificiale, la nuova rivoluzione

Cristina Casadei — a pag. 22

L'intelligenza artificiale cambia piani strategici e leadership

Change management. In un paio di anni, il 90% delle imprese avrà un progetto, ma l'AI deve uscire dalle stanze degli specialisti per sprigionare il potenziale. Bip: oggi solo il 6% delle persone è formato

Cristina Casadei

L'intelligenza artificiale sostituirà i lavoratori? Se pensiamo a quello che è successo con i robot, la risposta potrebbe essere forse più no che sì. Sicuramente li potrebbe aiutare, ma è bene porsi la domanda, «in questo nuovo umanesimo industriale. A ogni ondata di innovazione tecnologica ci si interroga sui rischi di sostituzione del lavoro umano e sulle opportunità legate alla creazione di nuovi lavori», dice Alessia Canfarini, responsabile del Centro di eccellenza human capital e partner di Bip, convinta che «il vero derby sarà non tanto tra essere umano e intelligenza artificiale, ma tra essere umano e essere umano supportato dall'intelligenza artificiale nelle attività che svolge».

Cominciando il ragionamento dalla prospettiva di diffusione, stando ai dati di Gartner, la multinazionale americana che si occupa di consulenza strategica, ricerca di mercato e analisi nel campo della tecnologia dell'informazione, si può stimare che un'azienda su quattro ha un piano sull'intelligenza artificiale. Entro il 2026 questa percentuale salirà al 90%. La stessa quota di aziende la inserirà tra le prime tre priorità dei piani strategici per i prossimi tre anni, portando così molti cambiamenti nelle organizzazioni e nella leadership. L'efficacia degli strumenti sarà tanto più forte quanto più la conoscenza sarà condivisa

da tutti. E non da pochi, magari con profili tecnici. «L'intelligenza artificiale saprà sprigionare tutto il suo potenziale quanto più uscirà dalle stanze degli specialisti», afferma Canfarini.

Il ritorno dell'investimento

Possiamo affrontare il tema da tante angolazioni, ma è proprio dalla leadership che bisogna partire, anche secondo quanto emerge da uno studio che è stato realizzato dal Centro di eccellenza human capital di Bip, per capire come sta avvenendo l'integrazione dell'AI, sentendo i manager di 150 imprese, di cui il 38% tra 2mila e 10mila dipendenti. In generale, sulle reali potenzialità e i vantaggi dell'AI, come spiega Canfarini, c'è molto interesse. «Oggi quasi 7 aziende su 10 che la hanno inserita hanno visto un ritorno dell'investimento entro 12 mesi, con un multiplo tra 3 e 4: questo significa che se io investo un dollaro nell'AI me ne tornano indietro 3 o 4. Le potenzialità sono altissime, l'AI ci permette di accelerare le conoscenze dei trend di mercato, di prendere le decisioni più velocemente a tutti i livelli aziendali perché i dati escono dai silos dell'IT e vengono distribuiti a tutti, dalla governance, al top management, alla direzione hr, al team e all'individuo». Questo, però, è quanto accade nel migliore dei mondi possibili. Non nella realtà.

La riqualificazione

Per ridurre al minimo la fisiologica

resistenza delle persone al cambiamento, la conoscenza degli strumenti e quindi la formazione diventano a un tempo fondamentali e critici. Anzi forse diventano proprio «l'area più critica - interpreta Canfarini -. L'AI ricalibrerà tutta l'organizzazione nei suoi ruoli e processi e sta alla leadership aziendale capire come integrarla al meglio e gestire il cambiamento. Entro il 2030 più di 800 milioni di lavoratori dovranno essere formati: questa sarà una leva di trasformazione ancora più importante. La tecnologia porterà un vantaggio competitivo, maggiore resilienza e un diverso posizionamento competitivo sul mercato e con i clienti». I manager delle aziende che hanno partecipato alla ricerca di Bip riconoscono la necessità di fare upskilling coinvolgendo tutte le persone perché «lasciare l'applicazione dell'AI nelle mani dei gruppi di tecnici significa non farla evolvere nella sperimentazione quotidiana - spiega Canfarini -. La vera sfida è far sì che tutti sappiano che cos'è, comincino a testarla sulle proprie



Peso: 1-1%, 22-55%

attività, come può essere la gestione della mail, per esempio, e il miglioramento del proprio lavoro di tutti i giorni. Ad oggi solo una piccola percentuale, intorno al 6% della popolazione delle aziende, mediamente è skillato per farlo. Nelle aziende il livello di adoption dipende anche dalla visione e dal coinvolgimento dei livelli di senior leadership se è vero che il successo o l'insuccesso dell'AI dipenderà per il 10% dall'algoritmo che si sceglie, per il 20% dalla data platform e per il 70% dal change management, inteso come capacità dei leader nell'adottarlo e di creare nuovi modi di fare business, di creare partnership di ecosistema, con il coinvolgimento anche di nuove startup che sanno sperimentare per andare in avanti».

Il debito digitale

In passato e, a dire il vero, ancora adesso, abbiamo utilizzato diversi programmi tecnologici, tool, per avere e gestire i dati. Oggi le imprese che hanno già introdotto l'intelligenza artificiale, sono andate oltre,

affiancando ai lavoratori dei copiloti navigatori con cui svolgono i loro compiti più facilmente e più velocemente superando diverse criticità. Un esempio può aiutare a capire meglio. «Quasi sette persone su dieci sono schiacciate dal debito digitale, che include le mail da leggere o le riunioni parallele a cui partecipare - dice Canfarini -. Chiedendo al nostro copilota di fare il recap, il riassunto delle mail e dei meeting più importanti si riescono a guadagnare almeno 4 ore alla settimana che possono essere dedicate al team, al tempo strategico, alla formazione, all'innovazione. Tra chi è affiancato dall'intelligenza artificiale generativa è stato misurato un aumento del 40% della creatività, rispetto a chi non ha questo supporto».

La scalabilità

Se la strategia di GenAI va mappata sugli obiettivi di business, competenze, infrastrutture tecnologiche, preparazione di esperti, temi etici e giuridici, per affrontare il nuovo corso il change management di-

venta fondamentale, nella cultura, nella mentalità, nelle abitudini, nel modo in cui si fa business. «La difficoltà attuale nelle organizzazioni è passare dal caso pilota a fare scale up, cioè a rendere l'applicazione della tecnologia scalabile. Solo così la tecnologia diventa veramente un elemento permeante in tutta l'azienda che permette anche di fare efficientamento - spiega Canfarini -. Quello che noi vediamo nelle aziende è che la maggior parte cominciano a provare ad ottimizzare i costi e chi inserisce l'AI ha una riduzione di circa il 15%. Questo non vuol dire tagliare le persone, semmai ottimizzare le attività, migliorare i processi, impiegare meno tempo a fare le cose. E quindi essere più competitivi sul mercato, quando magari si deve andare a raccogliere o proporre offerte ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riepilogo di mail e riunioni del copilota fa guadagnare quattro ore alla settimana da dedicare ai team

Le imprese che hanno inserito l'AI riescono ad ottimizzare i costi: la riduzione è di circa il 15%

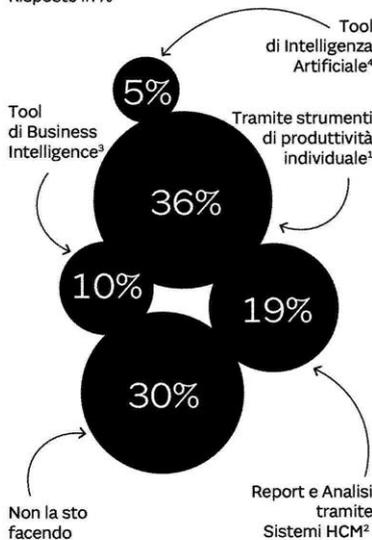


ALESSIA CANFARINI
È responsabile del Centro di eccellenza human capital e partner di Bip

L'uso dell'intelligenza artificiale nelle risorse umane

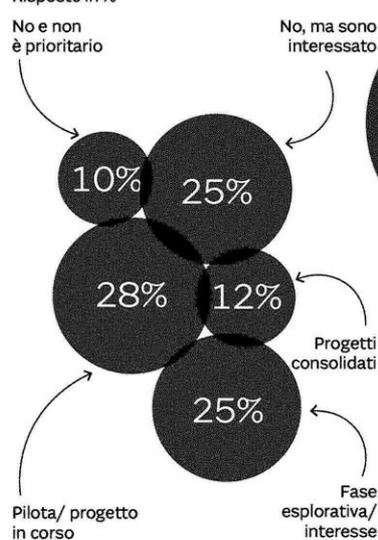
COME AVVIENE L'ANALISI DEI FENOMENI HR

Risposte in %



LE AZIENDE CHE HANNO INIZIATIVE DI PEOPLE ANALYTICS E AI

Risposte in %



L'UTILITÀ DEL SISTEMA

Risposte in %



Fonte: Survey del Centro di eccellenza human capital di Bip
(1) Excel/Power Point, etc. (2) Human Capital Management, Payroll, Time, etc. (3) BI, (4) AI o Gen AI, (5) career path, welfare, learning path etc.



Peso: 1-1%, 22-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Clima

Sicilia, la grande sete
Raccolti bruciati
e turisti in fuga

di Salvo Palazzolo
● a pagina 17



Il reportage

Nella Sicilia senz'acqua con le capre che bevono nelle pozze di fango E anche i turisti fuggono

dal nostro inviato

Salvo Palazzolo

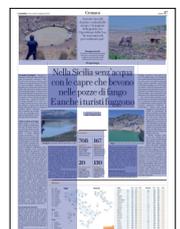
CACCAMO (PALERMO) – Bisogna arrampicarsi fino alla diga di Rosamarina, fra trazzere scoscese e mucche in cerca di un po' d'acqua, per capire cosa aspetta davvero i siciliani nelle prossime settimane: una grande sete. Nella parte più interna della valle del San Leonardo scorre solo un fiumiciattolo, e l'invaso che dovrebbe rifornire la provincia e un pezzo del capoluogo sembra ormai un deserto. «Sono rimasti 18 milioni di metri cubi – spiega un tecnico – in tempi normali ce ne sono 73». L'acqua è davvero poca e per qualche giorno è stata anche piena di fango, all'azienda che si occupa del servizio idrico (l'Amap)

non è rimasto che annunciare una possibile emergenza razionamento in undici quartieri di Palermo.

Abbeveratoio nel fango

Ogni estate è così in Sicilia, la stagione della grande sete. In tutta l'isola. È un deserto anche la campagna attorno a Caltanissetta: «I nostri animali stanno morendo», è l'appello di Luca Cammarata, titolare di un'azienda agricola biologica. La foto delle sue capre costrette a bere in una pozza di fango è

ormai il simbolo dell'ultima emergenza siciliana. Luca Cammarata chiede l'aiuto del prefetto e dell'esercito: «Non c'è altro tempo da perdere. Prima, la rete del consorzio di bonifica riusciva a garantire una tur-



Peso: 1-4%, 17-77%

nazione dell'acqua ogni cinque o sei giorni. Adesso, non sanno più dirci se riusciranno ad aprire i rubinetti». Gli agricoltori di Caltanissetta si stanno organizzando con le autobotti, così come gli albergatori di Agrigento. «Ma senza aiuti concreti per la crisi idrica siamo pronti a rinunciare al titolo di capitale della cultura», annuncia il sindaco della città dei templi, Franco Micichè. Al momento, l'unica alternativa sembrano davvero solo le autobotti private: «Però i costi sono insostenibili, fino a cento euro a viaggio – dice Francesco Picarella, proprietario dell'hotel del Viale di Agrigento – in città ci sono zone che normalmente ricevono l'acqua solo due volte alla settimana. Come faranno i negozianti o i titolari dei bed and breakfast del centro storico che non possono installare cisterne?».

La protesta dei turisti

Proprio nel centro storico di Agrigento sono arrivate le prime proteste di turisti che erano ospiti di B&B, rimasti senza acqua per una settimana: sono andati via, interrompendo bruscamente i soggiorni. «Non è questo il modo di fare turismo», denuncia Francesco Picarella, presidente di Federalberghi Agrigento.

«Ma questa non è storia di oggi, il processo di desertificazione di certe zone della Sicilia va avanti ormai da trent'anni», prova a smorzare le polemiche l'ingegnere Gerlando Ginenx, il dirigente dell'assessorato re-

gionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità che tiene sotto controllo le 26 dighe siciliane. «In provincia di Caltanissetta e di Enna gli invasi si sono svuotati anche del 90 per cento», dice. «E non è storia di oggi», ribadisce.

Ma se questa è una storia vecchia, che si ripropone puntualmente ogni anno, perché si interviene sempre in ritardo? E, soprattutto, perché non si previene la stagione della crisi idrica? Se lo chiede Nello Battiato, presidente della Cna Sicilia, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa: «Gli invasi sono inadeguati, anche perché saturi di fanghiglia; la rete idrica è vetusta: il 50 per cento delle risorse si perde. Eppure non si interviene, se non con provvedimenti tampone».

Stato di emergenza

Il governo Meloni è intervenuto con la dichiarazione dello stato d'emergenza per la siccità in Sicilia solo a maggio, quando c'erano già le prime avvisaglie della crisi. Risultato: sono stati stanziati 20 milioni di euro. Poca cosa. La richiesta avanzata dalla giunta regionale presieduta da Renato Schifani era di 130 milioni subito e 590 nel lungo periodo. Il governatore forzista ha provato a rilanciare con l'istituzione di una "cabina di regia", per coordinare tutti gli interventi «mai fatti in passato».

Ma il vento della protesta per la grande sete cresce giorno dopo giorno. «Continua ad esserci una politica fallimentare della gestione del-

l'acqua», denuncia Coldiretti. «E quest'anno, i danni sono ancora maggiori. La siccità ha azzerato la produzione di grano in Sicilia, il rischio è la chiusura di tante aziende». Nel cuore della Sicilia, gli agricoltori sono in agitazione da mesi per la crisi del settore, poi è arrivata pure la siccità: a Valledolmo, in provincia di Palermo, in 200 hanno consegnato le tessere elettorali prima del voto.

Renato Schifani rilancia la sua "cabina di regia". Ma quei venti milioni annunciati dall'ex presidente della Regione siciliana diventato ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, serviranno appena per sistemare le cose che dovrebbero funzionare e invece non funzionano. Ad esempio, alcuni pozzi. E, poi, le autobotti: ne verranno acquistate solo 8 nuove, ce ne sono 78 da riparare. Metafora di una Sicilia che continua ad assomigliare alle trazzere attorno alla Diga Rosamarina, un panorama incantevole ma desolato. L'unica villa, bellissima, la sta ristrutturando un imprenditore americano. Che, evidentemente, ha visto oltre il deserto.

I numeri

708

Capienza
Gli invasi siciliani dovrebbero avere 708 milioni di metri cubi di acqua

167

Rimanenza
Nei bacini dell'isola sono rimasti solo 16 milioni di metri cubi di acqua

20

Stanziamento
A maggio il governo ha deliberato 20 milioni di euro per la Sicilia

130

Richiesta
Il presidente Schifani aveva chiesto invece 130 milioni di euro

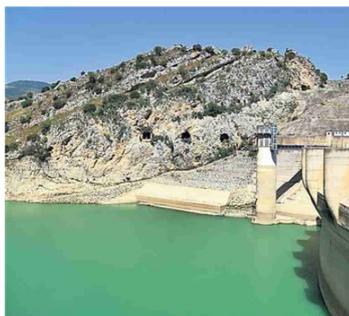


PALAZZOTTO WIKI 2024/WIKI PALAZZOTTO

Azzerati i raccolti di grano e animali allo stremo: è la stagione della grande sete. Il presidente della Cna: "In trent'anni solo provvedimenti spot"



PALAZZOTTO WIKI 2024/WIKI PALAZZOTTO



▲ Diga Rosamarina rifornisce città e provincia



▲ Invaso Rosamarina ridotto del 75 per cento



Peso: 1-4%, 17-77%

L'inchiesta di Catania

Bandi pilotati, a giudizio pure l'ex assessore Razza

Lo Porto Pag. 9

L'inchiesta a Catania, il gup ha chiesto il processo anche per altri dieci imputati

Incarichi pilotati nella sanità, l'ex assessore Razza a giudizio

Condannato l'ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici

Daniele Lo Porto
CATANIA

Incarichi pilotati per favorire parenti, amici, collaboratori, con la massima attenzione nel rispettare equilibri geopolitici. La «lista della spesa», così veniva definita in una intercettazione, era finita nel fascicolo del Nucleo investigativo dei carabinieri di Catania, che ha passato a setaccio i giochi di potere intorno alla sanità, per un anno, dal settembre del 2020. Adesso, il giudice per l'udienza preliminare Carlo Cannella ha rinviato a giudizio undici indagati, tra questi l'ex assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, di Fratelli d'Italia, il collega di partito Giuseppe Arcidiacono, dirigente medico in servizio nell'ospedale Garibaldi, che aveva avanzato la sua candidatura a sindaco di Catania, prima di avere notificato il provvedimento degli arresti domiciliari, e l'ex presidente dell'Ordine dei medici, Ignazio «Igo» La Mantia.

Il gup ha emesso anche le prime condanne, per coloro che avevano chiesto il rito abbreviato, tra questi Aldo Missale, ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici, in

precedenza dirigente dell'Università, accusato di corruzione, al quale sono stati inflitti 6 anni e 8 mesi. Missale, che è considerato una delle figure centrali del sistema di favoritismi familiare-clientelare, è stato anche condannato a risarcire le parti civili, le aziende ospedaliere Policlinico e Garibaldi, l'Ordine di medici e una parte lesa, da liquidarsi in separata sede e fissando una provvisoria da 30 mila euro ciascuno.

Secondo la pubblica accusa incarichi nell'ambito di progetti finanziati e approvati dall'assessorato alla Salute della Regione venivano attribuiti a «predestinati» con bandi predisposti ad hoc ed esami pilotati. Il neo parlamentare europeo Ruggero Razza sarà giudicato per turbata libertà di scelta del contraente per la nomina un professionista per un progetto da 10 mila euro. Per lo stesso tipo di reato contestato è stata emessa, invece, sentenza di assoluzione, per non avere commesso il fatto, per l'ex assessore regionale al Lavoro, l'autonomista Antonio Scavone, che si era dimesso dall'incarico di dirigente medico dall'ospedale di Catania in cui lavorava. A giudizio anche Alberto Bianchi, Filippo Di Piazza, Sebastiano Felice Agatino Ferlito, Rosalia Maria Leonardi, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Francesco Lo Re e Daniele Sorrelli. Calogero Grillo, accusato di turbativa d'asta, è stato condannato a otto mesi, per quest'ultimo esecu-

zione pena sospesa. Grillo dovrà risarcire il Policlinico universitario, al quale dovrà versare una provvisoria di 10 mila euro. Nunzio Ezio Campagna, dentista di 61 anni, ritenuto con Missale componente del «comitato», nell'ottobre scorso ha patteggiato la pena a 3 anni e 9 mesi.

«Sono ansioso di potermi sottoporre al giudizio di merito, perché la mole di documenti e prove che abbiamo prodotto è la dimostrazione diretta della insussistenza della contestazione – ha dichiarato Ruggero Razza -. Certo, un po' dispiace perché tutte le più recenti sentenze della Cassazione unanimemente impongono la configurabilità del reato di turbativa solo all'acquisto di beni e servizi, escludendola in casi analoghi a quello che mi viene contestato. Ma sono molto fiducioso e, trattandosi di fatti risalenti negli anni, posso solo sperare che i tempi della giustizia siano davvero rapidi». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-28%

**Scagionato Scavone
L'esponente di FdI
ed europarlamentare:
«Spero che i tempi della
giustizia siano rapidi»**



L'inchiesta. L'ex assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza



Peso:1-2%,9-28%

Siccità, evapora il 20% dell'acqua "Sicilia come Marocco e Tunisia"

In assenza di piogge, le alte temperature faranno sparire 30 milioni di metri cubi dagli invasi già in crisi. La Regione chiede aiuto a governo e Unione europea. Stimata una perdita fino al 75% della produzione agricola

Trenta milioni di metri cubi è la risposta. La domanda, nell'Isola dell'acqua razionata e degli invasi ridotti a pozzanghere, è: quanta acqua evaporerà dalle dighe siciliane a causa delle alte temperature estive? I dati, tra i tecnici, i funzionari regionali, gli agricoltori e gli allevatori, si rincorrono e si sovrappongono. Qualcuno parla di un centimetro al giorno negli invasi più piccoli, altri vedono il bicchiere mezzo pieno e guardano agli invasi maggiori, dimezzando il dato a «solo mezzo centimetro al giorno».

di **Miriam Di Peri** • a pagina 2

Siccità, anche l'afa svuota i bacini il 20 per cento dell'acqua evapora

Si prospetta un ulteriore nemico per l'Isola assetata: le alte temperature faranno sparire 30 milioni di metri cubi dagli invasi. Allarme dall'Autorità del settore. La giunta Schifani chiede aiuto al ministero dell'Agricoltura: "Sicilia come Marocco e Algeria"

di **Miriam Di Peri**

Trenta milioni di metri cubi è la risposta. La domanda, nell'Isola dell'acqua razionata e degli invasi ridotti a pozzanghere, è: quanta acqua evaporerà dalle dighe siciliane a causa delle alte temperature estive? I dati, tra i tecnici, i funzionari regionali, gli agricoltori e gli allevatori, si rincorrono e si sovrappongono. Qualcuno parla di un centimetro al giorno negli invasi più piccoli, altri vedono il bicchiere mezzo pieno e guardano agli invasi maggiori, dimezzando il dato a «solo mezzo centimetro al giorno». Altri ancora, tra il serio e il faceto, invocano la danza della pioggia per rimpinguare gli invasi.

Il calcolo esatto, invece, arriva dall'Autorità di bacino. Che, naturalmente, è chiamata a immaginare lo scenario peggiore possibile: quello nel quale da giugno a settembre, mentre le temperature si innalzano ben al di sopra delle medie stagionali a causa dei cambiamenti climatici che stanno comportando la rapida desertificazio-

ne del bacino del Mediterraneo, non piova. In quel caso le stime parlano del 20 per cento di acqua destinata a essere trasformata in vapore dai raggi solari. Considerato che le ultime rilevazioni dell'Autorità fissano l'asticella degli invasi a circa 154 milioni di metri cubi d'acqua disponibile (a pieno regime potrebbero contenerne 708 milioni), gli uffici stimano che 30 milioni di metri cubi d'acqua possano trasformarsi in vapore nei prossimi mesi.

L'ipotesi che possa non piovere, o comunque non a sufficienza da incidere sulle stime, è talmente verosimile da avere indotto la giunta a chiedere al ministero dell'Agricoltura e all'Unione europea il riconoscimento delle condizioni di forza maggiore e circostanze eccezionali.

A corredo della richiesta, il governo Schifani ha allegato una documentazione «che evidenzia – spiega una nota del governo – la riduzione delle risorse idriche negli invasi e un contesto generale che pone la Sicilia in "zona rossa" per

carezza di acqua al pari di Marocco e Algeria». Una situazione che si aggrava a causa dell'indisponibilità di acqua per l'irrigazione: per il comparto agricolo e zootecnico la Regione stima una perdita del 50 per cento della produzione nello scenario di «improbabili precipitazioni estive» e del 75 per cento se non dovesse piovere. Se il ministero e l'Unione europea dovessero riconoscere questo ulteriore status, dettato da circostanze straordinarie, gli agricoltori e gli allevatori dell'Isola potrebbero ot-

tenere alcune deroghe: meno vincoli per pascoli e terreni, conti-



Peso: 1-15%, 2-77%, 3-16%

nuando a godere di aiuti, rinviando i pagamenti e le eventuali sanzioni.

Da oggi, intanto, sarà possibile richiedere finalmente i "voucher foraggi" erogati con i dieci milioni di euro approvati dall'Ars in campagna elettorale. Con la fumata bianca in commissione Attività produttive dell'Assemblea e la successiva pubblicazione del decreto a firma del dirigente dell'assessorato all'Agricoltura Dario Cartabel-

lotta, da questa mattina sarà possibile richiedere il ticket. Si tratta di un contributo erogato, fino all'esaurimento delle risorse, attraverso l'emissione di un "buono" utilizzabile per l'acquisto di foraggi da fornitori che la Regione inserirà in un unico albo.

Ma per quanto la Regione abbia dato una risposta immediata agli

allevatori impegnati nel mutuo soccorso per darsi una mano a vicenda, l'erogazione del voucher ha comunque dei tempi: intanto il contributo sarà proporzionale al

danno subito dalle singole aziende. Le domande andranno presentate solo attraverso i Centri di assistenza agricola (Caa), che le invieranno al dipartimento Agricoltura. A quel punto gli allevatori potranno ritirare il foraggio nella zona industriale di Dittaino, nell'Ennese, o in altri punti di raccolta che saranno definiti con le organizzazioni di categoria.

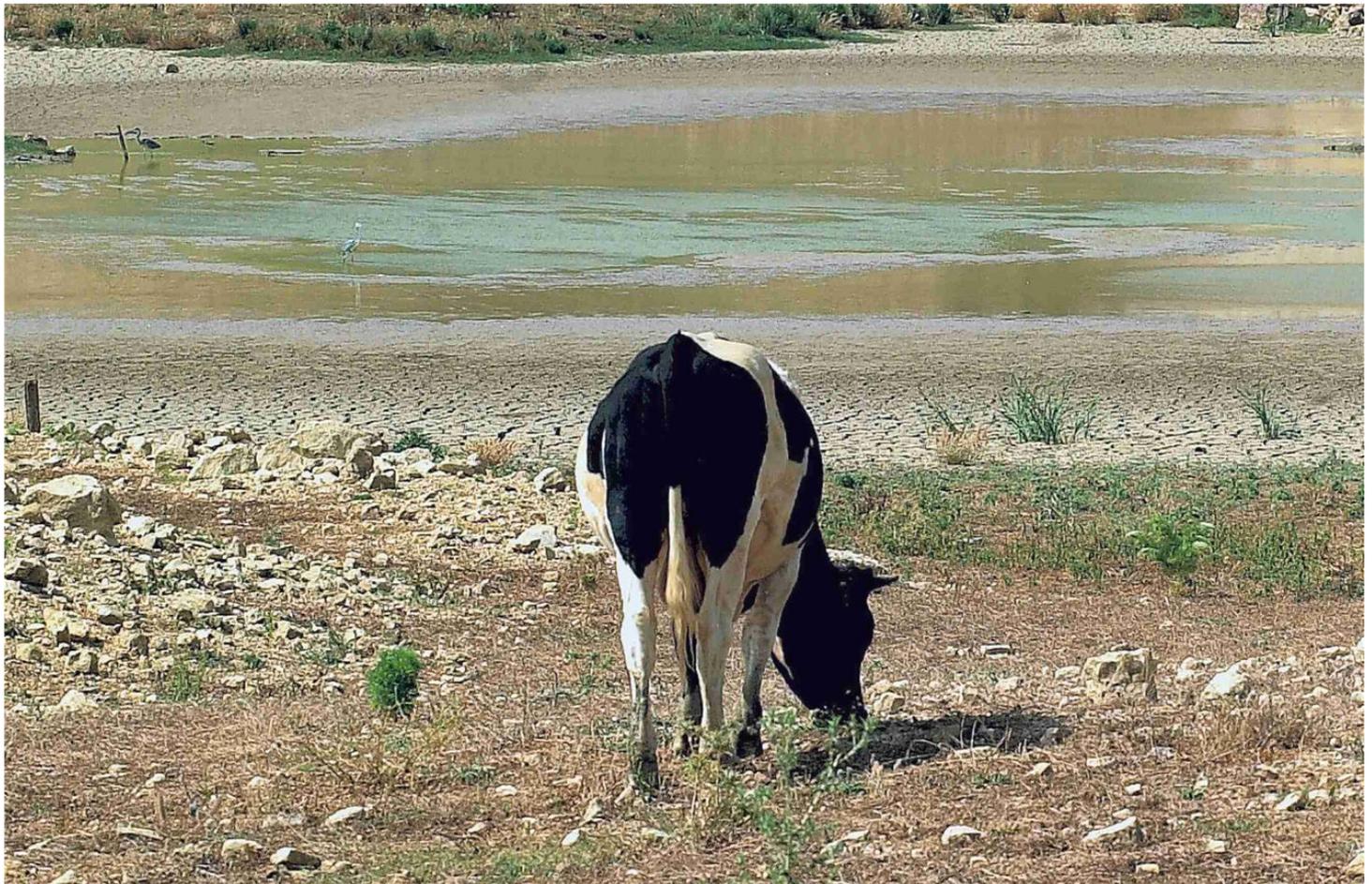
E se Coldiretti ringrazia Schifani («La situazione peggiora di giorno in giorno – osserva il presidente Francesco Ferreri – ma diamo atto al governatore di avere approvato tutte le nostre richieste»), a

essere critico è il Pd. Per il deputato regionale Nello Dipasquale, si tratta solo di «un pannicello caldo che non risolve i problemi».

La definisce invece «la peggiore siccità dell'ultimo secolo» Slow Food Italia, che parla di una crisi «senza precedenti» che ha colpito l'agricoltura della Sicilia e, in particolare, la cerealicoltura: «Nei campi – concludono – le spighe sono vuote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se non piove, perdite fino al 75 per cento nella produzione agricola e zootecnica



Peso: 1-15%, 2-77%, 3-16%

Sezione: SICILIA POLITICA



▲ **L'avanzata del deserto in Sicilia**

Una panoramica della diga Rosamarina, uno degli invasi più colpiti dalla siccità che ha quasi prosciugato le riserve dell'Isola. Il volume dell'acqua invasata si è ridotto negli ultimi mesi fino a costituire appena un quarto della capienza Sotto, un altro scorcio dell'invaso nella zona di Caccamo: gli animali che pascolano intorno sono costretti ormai ad abbeverarsi alle rive fangose (foto Mike Palazzotto)



Peso:1-15%,2-77%,3-16%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il progetto

Ora lo dice anche il Mit Ponte troppo basso per le navi più grandi

di **Alessia Candito** ● a pagina 5



Ponte, l'ammissione del ministero le navi più grandi non passeranno

dalla nostra inviata
Alessia Candito

REGGIO CALABRIA – Nel 2023 hanno attraversato lo Stretto di Messina cinque navi da crociera e quindici portacontainer di altezza superiore ai sessantacinque metri. Se ci fosse stato il Ponte, non avrebbero potuto farlo. I dati arrivano direttamente dal ministero dei Trasporti di Matteo Salvini, grande sponsor della maxi-opera, che per legge non ha potuto ignorare l'istanza di accesso civico del circolo Pd di Villa San Giovanni, richiamando quelli trasmessi direttamente dal Comando generale delle Capitanerie di Porto. E a dispetto della risposta forse volutamente ambigua – si parla di navi, non di transiti, dunque una stessa imbarcazione passata più volte verrebbe contabilizzata sempre come una – non sono altro che una conferma dell'allarme lanciato mesi fa dal presidente di Federlogistica, Luigi Merlo, che attraverso *Repubblica* ha denunciato i rischi che il Ponte potrebbe rappresentare per il futuro del porto di Gioia Tauro.

Lo stesso amministratore delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, tentando di smentire i timori di tutta la comunità che vive dello scalo calabrese. Il franco navigabile, cioè lo spazio navigabile in sicurezza – aveva detto l'ad affidandosi a una nota stampa – è «di 72 metri per una larghezza di 600 metri e si riduce a 65 metri solo in presenza di condizioni eccezionali di traffico pesante stradale e ferroviario». Medesime argomentazioni riproposte dall'ammiraglio Nunzio Martello, coordinatore del Tavolo tecnico per la sicurezza della navigazione nello Stretto di Messina per la realizzazione del Ponte, secondo cui l'opera non costituirebbe alcun problema per il transito, anche alla luce «della possibilità delle navi di ridurre l'altezza dell'imbarcazione». Nessun problema verrebbe poi dal moto ondoso, che secondo gli ambientalisti fa registrare possibili oscillazioni anche di cinque/dieci metri. «Onde di 9 metri si sono verificate solo in occasione del maremoto del 1908», la replica.

In realtà studi di scenario aggiornati al riguardo – è una delle 239 osservazioni messe giù dal ministero dell'Ambiente e a cui la Stretto di Messina dovrà provare a rispondere – non ce ne sono. Tanto meno – è la denuncia che arriva dai territori – è stato ipotizzato l'impatto del Ponte sui volumi di traffico navale attualmente gestiti dagli scali siciliani e calabresi interessati, a partire da Gioia Tauro, al momento porto di transshipment fra i più importanti del Mediterraneo.

Su questo starebbe lavorando l'Autorità portuale che, a quanto filtra, sarebbe al lavoro su una corpora relazione. E difficilmente sarà po-



Peso: 1-6%, 5-59%

sitiva. i «meccanismi di abbassamento» - alberi e fumaioli reclinabili, stive di zavorra per raccogliere acqua di mare - comunque comporterebbero un aumento di costi e di tempi. E il «gigantismo navale» è ormai trend consolidato. Più della metà delle grandi imbarcazioni in costruzione - ha un'altezza non compatibile con il Ponte, ma di certo già potrebbero far rotta su Gioia Tauro, già attrezzata per accogliere navi di oltre 77 metri. Anzi, proprio di recente sono state acquistate e messe in attività diverse gru in grado di spostare container anche dalle navi più alte. Inutili, se davvero la maxiopera voluta dal ministro Matteo Salvini dovesse essere costruita. E per Gioia Tauro e tutto il comprensorio sarebbe una condanna.

«Non si sta costruendo un Ponte, ma un Muro sullo Stretto», denuncia il Pd di Villa San Giovanni. «Non è più rinviabile una sospensione di tutto l'iter, occorre bloccare tutto, aprire un tavolo di approfondimento a Roma, con il coinvolgimento del governo, delle commissioni parlamentari competenti, dei presiden-

ti delle Regioni del Sud, degli amministratori dei territori coinvolti, dei corpi intermedi, dei partiti, della società civile», è la richiesta dei dem della sponda calabrese dello Stretto, che invocano «un ripensamento generale sull'opera, l'applicazione dell'aureo principio di precauzione, una valutazione complessiva, di prospettiva, che solo le istituzioni politiche possono avocare a sé, superando i limiti delle Società committenti e degli appaltatori coinvolti».

Intanto sul territorio ci si prepara ad una nuova mobilitazione. Lunedì 24 giugn la Rete No Ponte sarà in piazza contro l'emendamento Iezzi al decreto sicurezza. «La legge ad operam» la bollano dalla società civile. Si tratta di un'aggravante speciale al nuovo reato previsto dal disegno di legge, che si propone di punire il «terrorismo della parola» - così viene definito - cioè la detenzione di non meglio precisato materiale informativo su armi e ordigni vari, sulla preparazione di «atti di violenza con finalità di terrorismo» o azioni di sabotaggio.

Una definizione estremamente

vaga - ha subito denunciato Avs - che rischia di rendere perseguibile persino chi abbia in casa un libro di storia della guerriglia o un volantino. Le pene previste per il nuovo reato sono alte, da 2 a 6 anni. Ma per il leghista Iezzi, se l'obiettivo è «impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica», vanno aumentate ancora, da 4 a 20 anni.

L'articolo 11 della Costituzione, ricorda la rete No Ponte, sancisce che tutti hanno diritto ad esprimere e manifestare il proprio pensiero. «Con il ddl si propongono di attuare una nuova stretta repressiva contro ogni forma di opposizione sociale», dicono gli attivisti che invitano a un presidio davanti alla Prefettura di Reggio Calabria «per bloccare questo ennesimo attacco alla libertà di espressione».

Nel 2023 sono transitate 5 navi da crociera e 15 porta container di oltre 65 metri. Il Pd: «Porto di Gioia Tauro a rischio»



Il progetto

Un'immagine del rendering del ponte sullo Stretto di Messina



Peso: 1-6%, 5-59%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LA CRISI IDRICA

**La Regione s'appella all'Ue
«Circostanze eccezionali»
Primi fondi per il foraggio**

SERVIZI pagina 4

**Siccità, 10 milioni per i voucher foraggio
«L'Ue dichiarare le "circostanze eccezionali"»**

Regione. Pubblicato il decreto che stanziava i fondi: domande entro il 3 luglio. Coldiretti: «Il Governo ci ha ascoltati»

PALERMO. È stato pubblicato il decreto regionale che dà il via all'assegnazione dei "voucher foraggi" per gli allevatori siciliani e alla formazione di un albo fornitori.

Il provvedimento promosso dal presidente della Regione Renato Schifani passa alla fase attuativa dopo l'approvazione in commissione attività produttive dell'Ars e stanziava 10 milioni di euro per fronteggiare i danni causati al settore zootecnico dalla carenza idrica. La commissione ha dato il parere necessario ieri mattina dopo che la scorsa settimana era mancato il numero legale facendo slittare tutto a oggi.

Il contributo sarà erogato, sino a esaurimento delle risorse, attraverso l'emissione di un buono utilizzabile per l'acquisto di foraggi presso fornitori individuati dalla Regione e inseriti in un apposito albo.

Per l'accesso al beneficio economico si terrà conto dei criteri di proporzionalità rispetto al danno subito dalle imprese di allevamento. Per presentare le domande c'è tempo fino al 3 luglio esclusivamente attraverso i Centri di assistenza agricola (Caa) che, entro i successivi 10 giorni, provvederanno a inviare le istanze al Dipartimento Agricoltura. Gli allevatori potranno poi ritirare il prodotto in un punto che sarà definito dopo avere sentito le organizzazioni professionali di categoria (uno dei quali sarà sicuramente la zona industriale Dittaino, nell'Ennese). Per richiedere di essere inseriti all'interno dell'albo dei fornitori di foraggio, invece, occorre compilare il modulo allegato al bando e inviarlo via Pec, entro il 26 giugno (dipartimento.agricoltura@certmail.regione.sicilia.it).

Il provvedimento ha visto il plauso di Coldiretti: «Finalmente si potrà procedere all'avvio dell'avviso pub-

blico, da 10 milioni di euro, per la formazione di un albo dei fornitori di foraggi e degli allevatori in attuazione della legge regionale 20 del 22 maggio 2024 così come ottenuto da Coldiretti dopo la manifestazione e il presidio dei giorni scorsi. Di questo - ha sottolineato il presidente Francesco Ferri - diamo atto al Governatore Schifani per aver condiviso e approvato tutte le nostre richieste». Sempre ieri in commissione bilancio sono stati approvati ulteriori interventi a sostegno di agricoltori e allevatori: oltre all'ok ai fondi per i foraggi, ci sono 15 milioni di euro per la crisi idrica in agricoltura e zootecnia; 10 milioni di euro contributo forfettario a ettaro per aziende cerealicole; 2,5 milioni di euro contributo in conto interessi per mutui e prestiti già accesi.

«Adesso bisogna concludere l'iter velocemente - ha sottolineato Coldiretti - perché la situazione peggiora ogni giorno di più».

Intanto il Governo regionale ha chiesto all'Ue di riconoscere le condizioni di forza maggiore e circostanze eccezionali a tutto il territorio della Sicilia. La richiesta è stata inviata sia all'Unione europea che al ministero della Sovranità agricola, alimentare e forestale «a causa della persistente siccità che colpisce l'Isola da circa un anno, una delle più gravi dell'ultimo cinquantennio».

La proposta del presidente della Regione, Renato Schifani, che al momento mantiene anche la delega di assessore all'Agricoltura, è stata approvata nella seduta di Giunta di ieri pomeriggio, sulla base di una documentazione che evidenzia la riduzione delle risorse idriche negli invasi e un contesto generale che pone la Sicilia in «zona rossa» per carenza di acqua al pari di Marocco e Algeria. Una situazione aggravatasi nelle ultime settimane a causa dell'indisponibilità nei

bacini di acqua per l'irrigazione. Per il comparto agricolo e zootecnico quest'anno si stima una perdita pari in media al 50% della produzione nello scenario di «improbabili precipitazioni estive» e del 75% se queste non dovessero verificarsi.

«Dopo avere dichiarato lo stato di calamità naturale per danni all'agricoltura il 9 febbraio e ottenuto dal Consiglio dei ministri il riconoscimento dello stato di emergenza di rilievo nazionale il 6 maggio scorso - ha detto il governatore Schifani - la situazione di estrema gravità che ci troviamo ad affrontare ci impone questo ulteriore passo per sostenere le nostre aziende agricole e gli allevamenti. Il mio governo è impegnato su più fronti per contrastare la mancanza d'acqua, ma è necessario che tutte le istituzioni, comprese quelle europee, dimostrino concretamente attenzione e sensibilità per una emergenza che va affrontata in modo corale». «Il riconoscimento della condizione di forza maggiore e di circostanze eccezionali dal primo luglio 2023 a maggio 2024 consentirà alle imprese agricole e zootecniche che operano su tutto il territorio siciliano di usufruire di deroghe in alcuni ambiti della Politica agricola comune, che permetterebbero di non applicare determinati vincoli a pascoli e terreni, continuare a godere di aiuti, rinvviare pagamenti, sanzioni e oneri», spiega la Regione.



Peso: 1-3%, 4-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

505-001-001



Peso:1-3%,4-41%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

INCHIESTA SANITÀ

Catania prosciolto Scavone tra gli 11 a giudizio c'è Razza «Ora un processo rapido»

LAURA DISTEFANO pagina 4

Catania. Il gup ha condannato i 2 imputati del rito abbreviato e ha rinviato 11 a giudizio Scandalo Sanità: Razza a processo, Scavone prosciolto

LAURA DISTEFANO

CATANIA. I dispositivi sono tre. Tutti firmati dal gup di Catania Carlo Cannella. Ieri pomeriggio alle 17 il giudice ha emesso la sentenza dell'inchiesta che l'anno scorso provocò un piccolo tsunami nel mondo sanitario e politico. Le indagini scopersero un sistema di incarichi "affidati a raccomandati" di progetti sanitari finanziati dalla Regione.

Il 12 settembre prossimo Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Salute e appena eletto al Parlamento Europeo con la lista Fratelli d'Italia, dovrà affrontare il processo davanti alla Terza sezione penale del Tribunale etneo assieme ad altri dieci imputati. Il gup infatti lo ha rinviato a giudizio accogliendo la richiesta della pm Alessandra Tasciotti, che ha coordinato le indagini dei carabinieri assieme al procuratore facente funzioni Agata Santonocito. Razza è accusato di turbata libertà di scelta del contraente per la nomina un professionista per un

progetto da 10mila euro. Il politico è sereno in quanto convinto dell'insussistenza della contestazione: «Nessuna sorpresa: nel nostro sistema processuale l'approdo al dibattimento è la regola, non l'eccezione. Certo, un po' dispiace - aggiunge Razza - perché tutte le più recenti sentenze della Cassazione unanimemente impongono la non configurabilità del reato di turbativa in casi analoghi a quello che mi viene contestato. Trattandosi di fatti risalenti negli anni, posso solo sperare che i tempi della giustizia siano davvero rapidi».

È stato invece prosciolto dalla stessa accusa, con la formula "per non aver commesso il fatto", l'ex assessore regionale alla Famiglia Antonio Scavone, difeso dall'avvocato Carmelo Galati e dal professore Tommaso Rafaraci.

Rinviati a giudizio Ignazio 'Igò La Mantia, ex presidente dell'ordine dei medici, e Giuseppe Arcidiacono, dirigente medico dell'ospedale Garibaldi

che si era candidato a sindaco di Catania per poi ritirarsi. A giudizio anche: Alberto Bianchi, Filippo Di Piazza, Sebastiano Felice Agatino Ferlito, Rosalia Maria Leonardi, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Francesco Lo Re e Daniele Sorelli.

Il gup in abbreviato ha condannato Aldo Missale, ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici etneo, accusato di corruzione e considerato il "regista" del sistema, a sei anni e otto mesi di reclusione e il medico, Calogero Grillo, accusato di turbativa d'asta, a otto mesi, per quest'ultimo esecuzione pena sospesa. Missale, difeso dagli avvocati Piergiuseppe ed Eugenio De Luca, è stato anche condannato al risarcimento delle parti civili, Policlinico e Garibaldi, l'ordine di medici e una parte lesa, da liquidarsi in separata sede e fissando una provvisoria da 30mila euro ciascuno. Grillo dovrà risarcire il Policlinico con 10mila euro. ●



In alto Antonio Scavone, qui sopra Ruggero Razza



Peso: 1-3%, 4-18%

ASSEMBLEA REGIONALE

Via libera in commissione alla "manovrina" da 200 milioni

PALERMO. Via libera in commissione Bilancio dell'Ars alla cosiddetta manovrina da circa 200 milioni di euro. Si è astenuta l'opposizione.

Il testo di variazione del bilancio prevede fondi per i Comuni come ristoro per lo smaltimento dei rifiuti, la ricapitalizzazione dell'Ast e anche una serie di contributi all'agricoltura (10 milioni di euro per acquisto foraggio che si aggiungono ai 10,5 già stanziati alcune settimane fa; 15 milioni di euro per la crisi idrica in agricoltura e zootecnia; 10 milioni di euro contributo forfettario a ettaro per aziende cerealicole; 2,5 milioni di euro contributo in conto interessi per mutui e prestiti già accesi). E' stato invece respinto un emendamento del governo che concedeva 7 milioni di euro al consorzio di bonifica di Palermo. Il disegno di legge è ora pronto per essere incardinato in aula e il dibattito prenderà il via nei prossimi giorni. Tra i fondi previsti

anche 50 milioni di euro da destinare al Fondo Sicilia, gestito da Irfis FinSicilia, per l'abbattimento degli interessi sui mutui contratti dalle imprese. Non appena il testo sarà incardinato, l'aula darà il termine per gli emendamenti. Il voto è previsto la prossima settimana. ●



Peso:9%